

Celli al figlio: emigra. Denuncia che fa discutere

Il ministro Gelmini sollecita i giovani a «stringere i denti»
Presto, promette, anche in Italia «si potrà fare buona ricerca senza dover espatriare»

d'allarme che deve far riflettere».

ROMA. Fa discutere la lettera aperta, apparsa ieri da "Repubblica", scritta da Pierluigi Celli al figlio Mattia per invitarlo a "lasciare l'Italia". «Avremmo voluto che l'Italia fosse diversa e abbiamo fallito. Non è più un posto in cui si possa stare con orgoglio. Per questo il mio consiglio è che tu, finiti i tuoi studi, prenda la strada dell'estero», scrive il direttore generale della Luiss, l'università privata di **Confindustria**, ed ex dg della Rai. Risponde al padre sull'Adnkronos, il giovane Celli, al secondo anno di ingegneria meccanica alla Sapienza: «Condivido le riflessioni di mio padre, ma al momento non ho ancora deciso se andare a vivere all'estero. Deciderò dopo aver preso la laurea». Anche se, spiega, «l'idea di andare comunque all'estero per un paio di anni e dopo decidere se restare o meno dipenderà anche dall'argomento della tesi di laurea. Mi piacerebbe fare qualcosa nell'ambito della ricerca. Un settore dove in Italia ci sono enormi difficoltà e quindi sarebbe inevitabile andare all'estero». Ma a rispondere a Celli sono in tanti. «Un giovane non va mai invitato a fuggire. I giovani devono avere coraggio, rimboccarsi le maniche e tentare tutte le strade, mai fuggire», dice monsignor Domenico Sigalini, assistente ecclesiastico generale di Azione Cattolica. «Invito i giovani a stringere i denti e non abbandonare questo Paese, perché credo che in tempi rapidi ci possa essere la possibilità di fare della buona ricerca senza allontanarsi», sostiene il ministro dell'Università, Mariastella Gelmini. «Potrebbe cominciare ad andare a vivere lui altrove, perché no?» commenta il ministro degli Esteri Franco Frattini. **Pier Ferdinando Casini** ammette che in Italia «c'è una situazione molto preoccupante e tanti ragazzi che oggi lasciano il nostro Paese non ci torneranno più». E «c'è una situazione di disagio sempre maggiore che tutti i genitori sentono nei confronti dei propri figli. L'avverto io stesso per le mie figlie». Per Marco Follini del Pd «la lettera di Celli al figlio è una denuncia insieme nobile e disperata della situazione in cui versa il nostro Paese». E per Pino Sgobio del Pdc la lettera «mette il dito nella piaga e svela la drammatica realtà che attraversa l'Italia. È un grido

